

ENUMERA

STORIE DI DOCUMENTI, DI LIBRI E DI PAROLE

II

Direttore

Roberto GUARASCI
Università della Calabria

Comitato scientifico

Mauro GUERRINI
Università degli Studi di Firenze

Giovanni SOLIMINE
Università di Roma La Sapienza

Laurence FAVIER
Université Charles de Gaulle Lille 3

Madjid IHADJADENE
Université Paris 8

ENUMERA

STORIE DI DOCUMENTI, DI LIBRI E DI PAROLE

Collana di scienze del testo e del documento aperta alla contaminazione di tutte quelle discipline che, a vario titolo, studiano il potere della parola e dell'informazione bibliografica e documentale e la sua capacità di perdurare nel tempo.



Vai al contenuto multimediale

Francesca De Poli

Mamma... li Turchi!

160 documenti tratti dalla Collezione Podocataro
Testimonianze delle diverse "paure" dei protagonisti
di 40 anni di storia italiana ed europea (1459–1502)



Copyright © MMXVII
Aracne editrice int.le S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Quarto Negrone, 15
00040 Ariccia (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0550-4

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: settembre 2017

Indice

- 9 *Premessa*
- 11 *Cenni sul periodo storico (1459–1500)*
- 15 *La fonte: la Collezione Podocataro*
- 21 *La “grande paura” dei Turchi nelle popolazioni in Italia e in Europa*
- 31 *Le diverse “grandi paure” e le diverse reazioni nei principali protagonisti del periodo in Italia e in Europa*
1. Il Papato e i Turchi: grande paura e ricerca di alleati per difendere la Cristianità, 31 – 2. La Repubblica di Venezia: paura, partecipazione alle guerre e ambiguità, 43 – 3. I Re e i Principi in Italia e in Europa: grande paura, poche alleanze e molte discordie, 54.
- 63 *La grande paura di allora e la grande paura di oggi*
- 71 *Appendice I*
1. Documenti in ordine cronologico e numerati progressivamente, 72 – 2. Elenco dei 160 documenti selezionati secondo la posizione che hanno nelle buste e nei codici della Collezione Podocataro, 94.
- 101 *Appendice II. Trascrizione di tre documenti*
1. B4.179. Lettera di Giovanni Mocenigo a Sisto IV, 101 – 2. B9.4/III. Appunti sul diritto di Venezia nel Mare Adriatico, 104 – 3. B9.13/III. Appunti sulle disposizioni dei Papi per le Crociate, 105.
- 107 *Bibliografia*

Premessa

L'argomento del presente lavoro è chiaramente indicato nella "epigrafe" con cui si apre il titolo: la paura. La "paura" è la conseguenza diretta della volontà pertinace dei Turchi di invadere e sottomettere, oltre che convertire, l'Europa cristiana. È una paura che si trascina da almeno 4 secoli, e, a ben vedere, non è del tutto finita neanche ai nostri giorni.

L'obiettivo del lavoro non è certamente quello di ricostruire la complessa vicenda storica, che, d'altra parte, è stata ampiamente studiata in ogni suo aspetto.

Il lavoro, dunque, si propone di esaminare il problema del complicato rapporto Turchi–Europa (o Cristiani–Musulmani) che si può ridurre al problema prepotenza dei Turchi e paura dell'Europa.

Il lavoro si sviluppa con due limiti ben precisi: il primo è un limite cronologico, quasi uno scorcio, che va dal 1459 al 1500; il secondo è un limite scelto nella documentazione. La fonte è una sola: la Collezione Podocataro, e più precisamente solo 160 documenti selezionati dagli oltre 2300 dell'intera Collezione. Sono soltanto 160 documenti, ma sufficienti a rendere la complessità del fenomeno storico, e, riguardo al tema prescelto, la paura, a testimoniare sufficientemente.

La paura di cui si parla ha diverse cause, molteplici manifestazioni e forme legate alle reazioni dei vari protagonisti del breve ma importante periodo storico.

Nota

I 160 documenti oggetto del presente lavoro, elencati con numero progressivo, sono riportati in Appendice I, pag. 58, in due elenchi:

- 1) Elenco in ordine strettamente cronologico
- 2) Elenco secondo la posizione che ciascun documento ha nella Collezione.

Cenni sul periodo storico (1459–1500)

Nella premessa al volume VII delle *Lettere* di Lorenzo il Magnifico, pubblicate a Firenze nel 1998, a proposito del periodo in oggetto, si legge: «Le guerre che costellarono gli anni, apparentemente tranquilli, tra la pace di Lodi del 1454 e la discesa di Carlo VIII nel 1494, non hanno suscitato grande interesse tra gli storici. Furono infatti guerre con poche battaglie significative e prive di sviluppi rilevanti nell'arte militare; inoltre, esse non condussero ad alcun mutamento sostanziale nella geografia politica degli Stati italiani. E tuttavia, considerando quegli eventi bellici dal punto di vista del loro impatto sulle società coinvolte, la consistenza numerica degli eserciti che vi presero parte ed il loro costo in termini economici, si può affermare che la loro importanza è stata sottovalutata»¹.

L'affermazione citata, pur da autorevole fonte, è accettabile nel suo complesso, ma appare carente per chi sposta il discorso dai grandi risultati politici o militari, sull'impatto che le numerose guerre ebbero sulle società coinvolte e sul loro costo, non solo economico, come è giustamente rilevato, ma anche sociale, nel senso più ampio del termine. Se a questo si aggiunge la mai finita lotta tra i Turchi e l'Europa, si può capire più realisticamente la gravità della situazione non solo dei grandi protagonisti delle piccole guerre, ma soprattutto il dramma dei protagonisti "minori", cioè la popolazione, di cui poco si parla anche nei documenti presi in esame; su questi gravava la paura dei vari schieramenti che erano direttamente e gravemente coinvolti nelle piccole e meno piccole guerre. A loro restava soltanto la "paura", che è, come già accennato, l'argomento principale di questo lavoro. I 40 anni che vanno dal 1459 al 1500 sono stati anni tutt'altro che tranquilli. Si erano già formate, ma non del tutto stabilizzate, le grandi monarchie europee: Spagna, Francia, Germania (Impero). In Italia dominavano il Papa, Venezia, Milano, Firenze, Napoli e altre realtà minori. Le monarchie europee avevano mire di dominio sull'Italia, ma ne aveva anche il Papa e soprattutto ne avevano i

1. LORENZO DEI MEDICI, *Lettere*, Firenze 1998, vol. VII, Premessa.

Turchi, non da allora, ma da secoli. Nella stessa situazione si trovava tutta l'Europa dell'Est, sia rispetto alle lotte di predominio interne, sia rispetto ai Turchi.

Non è questa la sede per tracciare un esauriente quadro storico. Sarà sufficiente richiamare in forma schematica i fatti più importanti in ordine cronologico.

1459: Il papa Pio II a Mantova bandisce una crociata contro i Turchi, che però non andrà a buon fine, principalmente per la morte del Papa.

1460: I Turchi occupano tutto il Peloponneso, l'Asia Minore, la Bosnia e l'Albania.

1466: Dopo diverse traversie e contrasti, Galeazzo Maria Sforza diviene duca di Milano.

1469: Lorenzo il Magnifico assume la signoria di Firenze.

Il matrimonio di Isabella di Castiglia e Ferdinando d'Aragona pone le premesse dell'unificazione della Spagna.

1476: A Milano, Gian Galeazzo Sforza succede a Galeazzo Maria.

1477: A conclusione di vicende anche violente, il re di Francia Luigi XI occupa il Ducato di Borgogna, sconfiggendo Carlo il Temerario.

1478: Nella così chiamata "Congiura dei Pazzi", viene ucciso Giuliano dei Medici, fratello di Lorenzo.

1479: Venezia cede agli Ottomani i suoi domini in Grecia.

A Guinegate Massimiliano d'Asburgo sconfigge il re di Francia Luigi XI e conquista la Borgogna e le Fiandre.

1482: Scoppia la guerra di Ferrara tra Venezia e Ferrara, che si concluderà nel 1484 con la pace di Bagnolo.

1485: Mattia Corvino, re di Ungheria, conquista Vienna.

Nel Regno di Napoli viene repressa la "congiura dei baroni" appoggiata dal papa Innocenzo VIII.

1489: Venezia ottiene il governo di Cipro.

1492: Muore Lorenzo il Magnifico, che era considerato "l'ago della bilancia" della situazione politica italiana.

1494: Il re di Francia Carlo VIII scende in Italia con un forte esercito, per tentare di sottometterla scatenando una guerra che durerà fino al 1512, quando la Lega Santa sconfigge le truppe francesi, che devono abbandonare l'Italia.

- 1495:** È costituita la lega antifrancese per scacciare Carlo VIII dall'Italia; nella Lega entrano il papa Alessandro VI, gli Asburgo, la Spagna, Venezia e Milano.
- 1496:** L'imperatore Massimiliano d'Asburgo scende in Italia chiamato dal papa Alessandro VI.
- 1498:** Muore Carlo VIII di Francia, al quale succede Luigi XII. L'Inghilterra esce dalla lega antifrancese.
- 1499:** L'imperatore Massimiliano I, ripetutamente sconfitto dagli eserciti dei cantoni svizzeri, è costretto a riconoscere, con la pace di Basilea, l'indipendenza della Confederazione.
- 1500:** Francia e Spagna, col trattato di Granada, prevedono la spartizione del Meridione d'Italia.
- 1503:** Muore Alessandro VI.
- 1504:** Tra l'imperatore Massimiliano e Luigi XII di Francia viene stipulato il trattato di Blois, che prevede un nuovo assetto dell'Europa mediante alleanze matrimoniali.

La fonte: la Collezione Podocataro

Il nome del cardinale Ludovico Podocataro è uno dei tanti che Eubel ha inserito nel suo repertorio *Hierarchia Catholica*¹. Invece quel nome è rimasto vivo nella storia perché strettamente legato ad una grande e importante serie di documenti che porta appunto il suo nome: Collezione Podocataro. Bisogna subito notare, però, che di quella Collezione, Podocataro non può attribuirsi nessun merito e non vi ha contribuito direttamente. Il suo grande “merito”, se così si può chiamare, consiste nell’aver fatto arrivare fino a noi una raccolta di documenti preziosa.

Del personaggio non si sa molto. Cipriota, di nobile e ricca famiglia, fu nominato vescovo di Capaccio nel 1482 dal papa Sisto IV e poi cardinale nel 1500 da Alessandro VI: nel repertorio di Eubel è citato come vescovo di Benevento, ma la cosa è controversa. Si presume che fosse già a Roma intorno al 1472, forse in seguito a rivolgimenti politici che lo obbligarono a recarsi esule a Roma dopo essere stato privato del suo ingente patrimonio. A Roma trova, però, un “lavoro” di prestigio come Segretario ai Brevi della cancelleria papale, carica che mantiene sotto tre papi: Sisto IV, Innocenzo VIII, Alessandro VI. In riferimento alla confisca dei beni, non mancano dubbi, dato che i cronisti del tempo² gli riconoscono l’intervento oneroso di restauro di monumenti, tra cui il rifacimento di due chiese e la costruzione di altre due. Sempre i cronisti fanno a gara ad esaltare le sue doti e gli attribuiscono, oltre a liberalità, anche bellezza, forma e salute, tanto che arrivò a 75 anni *nullo morbo vexatus*. Non si sa con certezza dove morì nel 1504: forse a Milano, o forse a Roma. La sintesi della sua eccezionale personalità si legge nella lapide scolpita nella chiesa di Santa Maria del Popolo a Roma, dove fu sepolto.

1. C. EUBEL, *Hierarchia Catholica medii (et recentioris) aevi, sive summorum pontificum S.R.E. cardinalium, Ecclesiarum antistites series ab anno 1198. . . e documentis tabularii praesertim vaticani, collecta, digesta, edita. Monasterii, Librariae Regensbergerianae, 1898.*

2. V. in Bibliografia: Garimberto, Giaconius, Ughelli, Marini, Cardella.

Lud. Podocatharo Cyprio
 Presb. Tit.s. Agathae card. Caputaquen.
 Nuncupato philosophor. illius tempestatis
 doctiss. et eloquentiss. in re ecclesiastica
 gubernanda multiss. annos difficilioriss.
 temporibus, summa prudentiae, iudicii,
 integritatis laude versata, eiusque ergo
 ampliss. Dignitatis praemia optionis Patrum
 quibus ex postulantibus adepto degnoque
 omnium sententia maiora accipere
 qui maxima esset consecutus.
 Vix. ann. LXX.

Delineato il personaggio, resta da capire per quale motivo e attraverso quali vie la Collezione Podocataro si trova ora a Venezia. Si tratta di ben 2356 documenti, considerando soltanto quelli numerati, non certo facili da trasportare da Roma a Venezia con i mezzi di allora. Resta anche un po' misterioso spiegarsi il perché il Cardinale si sia appropriato di quella massa di carte che egli non aveva collaborato a creare, ma aveva soltanto materialmente maneggiato. Bisogna notare che la maggior parte di quei documenti sono originali o cartacei o pergamenei; dunque non si può ipotizzare che Podocataro avesse compilato copie da tenere come ricordo personale del suo lavoro. Il fatto che avesse "trafugato" tutte quelle carte lascia molti dubbi sul perché. Vale la pena riportare integralmente quanto a proposito scrive Valentinelli³:

Hanc epistularum congeriem, una cum longe ampliori tabularii veneti generalis, Romae collegerat Ludovicus Podocatharus cyprius, cardinalis Caputaquensis, rerum agendarum dexteritate apud pontifices Sixtum IV, Innocentium VIII, Alexandrum VI, Pium III, Iulium II peritissimus, qui ibi moriens anno 1506, Livium nepotem, haeredem ex asse instituit. Hoc Venetiis defuncto 1555, puto consilium decemvirum, eorum manuscriptorum cumulum, politicae prudentiae ergo, fisco addidisse, ex quo demum Venetis biblioth. et tabulario, saec. proxime exacto, cessit.

Lo studioso francese Léon G. Péliissier, docente di storia a Montpellier, dopo aver consultato a Venezia la Collezione, scriveva: «Gli storici del Rinascimento dovettero consultarla, la consultarono con profitto e parecchie di quelle carte furono pubblicate. Restano, però, a miertersi ancora molti documenti e informazioni; per rendere

3. VALENTINELLI, 1792, 92.

più agevole la ricerca, l'Archivio di Stato di Venezia, conservatore di una parte di quei documenti, ne tiene un indice completo e molto esatto; ma alla Biblioteca Marciana, che ne ha la porzione forse più interessante, non esistono che le indicazioni sommarie e insufficienti del catalogo di Valentinelli, ed i mediocri indici che stanno in testa ai volumi in cui sono oggi riunite quelle carte»⁴.

Il giudizio di Pélissier, però, non sembra del tutto condivisibile, specie per quanto riguarda il paragone tra le due parti della Collezione. La parte conservata all'Archivio di Stato, ad un attento esame, risulta, oltre che più consistente, anche più interessante.

Nel 2015 è stato pubblicato l'inventario dell'intera Collezione Podocataro; non un semplice elenco, ma di ogni singolo documento è stata redatta una descrizione particolareggiata: scrivente, destinatario, data, transunto, descrizione; inoltre, nella descrizione sono indicati: materia scrittoria, misure del foglio, lingua, scrittura, stato di conservazione, note marginali, presenza di sigillo o di filigrana⁵.

La "Collezione Podocataro" è conservata a Venezia, dove è arrivata con vicende poco chiare, come si è accennato scrivendo del personaggio che le dà il nome. Essa proviene da Roma, precisamente dalla Segreteria dei Brevi dei Papi. È costituita da n. 2356 documenti, in gran parte originali, cronologicamente estesi dal 1320 al 1553, con la massima concentrazione dal 1459 al 1501, anni coincidenti con la presenza di Podocataro nella Segreteria. L'insieme dei documenti, raccolti senza un ordine preciso, si può definire senza esagerazione come un grande affresco dell'epoca: tutti i temi della vita politica, sociale, religiosa ed economica vi trovano spazio. È difficile, e tutto sommato neanche indispensabile per il presente lavoro, stabilire con esattezza quanti sono i documenti della Collezione. Il motivo è che i documenti numerati non corrispondono al reale numero degli stessi. Parecchi documenti, infatti, ne comprendono altri, alle volte con numerazione autonoma, altre volte senza numerazione. Un caso esemplare è il doc. B2.513, che ne contiene ben altri 39. Questi documenti "conglobati" non sempre presentano testi diversi: in qualche caso cambiano soltanto il destinatario, la data, o semplicemente dicono la stessa cosa con qualche termine diverso.

4. *Centralblatt für Bibliothekswesen*, XVIII, 10, 1901.

5. *Inventario della Collezione Podocataro*, a cura di Francesca De Poli, prefazione della prof.ssa Flavia De Rubeis. Roma, Aracne Editrice, 2015, pagg. 722.

Un problema più interessante nasce quando si tenta di dividere i documenti secondo l'argomento trattato. Pochi documenti sono "omogenei"; in molti vengono toccati più argomenti, a volte molto diversi, a volte interessanti, spesso del tutto estranei all'argomento principale. Si può comunque tentare una suddivisione che non può essere che approssimativa secondo il seguente schema:

- 1 – n. 592 docc.: Credenziali, informazioni, ringraziamenti, raccomandazioni, felicitazioni;
- 2 – n. 971 docc.: Mandati, concessioni, petizioni, decime, benefici, successioni, dispense, nomine;
- 3 – n. 350 docc.: Chiese, monasteri, conventi, problemi religiosi di varia natura, controversie;
- 4 – n. 810 docc.: Problemi di natura politica, militari, di giurisdizione, controversie sulle decime, disposizioni e ordini di diversa natura;
- 5 – n. 182 docc.: Fatti d'arme, crociate, pericolo turco.

Nell'appendice n. 3 dell'edizione completa della Collezione⁶, segnalata in Bibliografia, è stato compilato un elenco di tutti i documenti divisi per argomento con riferimento alle 9 buste conservate all'Archivio di Stato di Venezia e ai 5 codici conservati alla Biblioteca Nazionale Marciana. Per quanto riguarda la tipologia della documentazione, quasi tutti i documenti sono "lettere", che intercorrono tra i Papi, i loro ambasciatori e quasi tutti i sovrani dell'Europa di quegli anni, compresi i principi italiani.

La lingua dei documenti, compresi i 160 di questa selezione, è di norma il latino curiale, che usa formule fisse per scrivente e destinatario e altre note identificative quando si rendono necessarie. Nell'intera Collezione non mancano documenti in volgare, lingua spagnola o francese, ma questo non si verifica nella presente selezione.

È sufficiente riportare alcuni esempi di espressioni latine e volgari particolarmente interessanti.

48 – Esempio di salvacondotto: *Noi adonche, suasi di la pristina amicitia havemo cum lui, et che lo fine della sua venuta speremo essere fruttuoso, per lo tenore della presente donemo et concedemo pleno, amplo et generale salvo conducto et fide publica al dicto inclitissimo et excellentissimo zam soldano, et a quelli veneranno ad Rhodi in sua nobilissima compagnia.*

58 – *Voluptate potius quam armis indulgens.* La frase è riferita al *Princeps Turchorum*, che è giudicato più incline ai piaceri che alla guerra.

6. DE POLI 2015, *op. cit.*

- 66 – *Societatem christiani abnegati*. Il vescovo Ostiense informa il Papa di due traditori uniti a un cristiano apostata.
- 72 – *Gente, dartillaria e molto dinero*. Il Re di Castiglia, per ingannare i Turchi, chiede al Papa “soldati, artiglieria e molti soldi” e chiede anche di vendere *ciertos trigos* in Sicilia.
- 89 – *Ja. de Vulterris* informa Innocenzo VIII di aver fatto una *liberatio pecunie* (transazione di denaro) a favore di *opus tam pium quam necessarium* contro i Turchi.
- 94 – *Angelus*, vescovo *Ortanus*, si lamenta col papa Innocenzo VIII perché il Re di Napoli lo ha fortemente ostacolato, *quod una cutis de uno bove non sufficeret ut continere posset illa que ab ista mala generatione sum passus*.
- 106 – *Orchambeg*, principe dei Turchi, scrive ad Innocenzo VIII che alcuni Turchi *Christianum gregem crudellissime [sic] dielaniant [sic]*.
- 107 – *Flores*, ambasciatore papale, scrive a Innocenzo VIII sulla *pax Britannie* che sembrava conclusa, *tamen evanuit in fumum* a causa della divergenza delle varie proposte.
- 109 – Nella lettera viene fatta un'accusa al Papa che vorrebbe indire una crociata contro il Turco, per poi vendere il Turco *tamquam cadaver pro aliqua parva pecunia*.